

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CORNAGGIA MEDICI, BETTONI, GIRAUDO, TORELLI**
e **VENTURI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 OTTOBRE 1967

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare ai comuni di Capua e di Mignano Montelungo

ONOREVOLI SENATORI. — Sono trascorsi oltre venti anni da quando la guerra passò, sconvolgente e devastatrice, sui campi ubertosi e sulle città della Campania.

Capua, più di tutti gli altri centri della provincia e più a lungo, subì l'offesa delle armi. La sua posizione naturale strategica — essendo la città un importante nodo stradale — con i suoi tre ponti sul Volturno, sui quali maggiormente e più accanitamente si ostinò prima la martellante offesa aerea e poi la vandalica distruttrice furia del tedesco in ritirata; l'esistenza di una delle maggiori fabbriche di munizioni che allora avesse l'Italia; il campo di aviazione, obiettivo di primaria importanza bellica; l'essersi Capua trovata sulle direttrici della avanzata alleata verso Cassino e verso Roma e, per conseguenza, destinata dai Comandi tedeschi come prima linea difensiva a nord di Napoli: tutto ciò fece sì che Capua, più duramente di ogni altra città della Campania, subisse la furiosa, violenta offesa bellica.

Se si rileggono i bollettini di guerra di quei mesi, ritorna più vivo alla memoria il mai dimenticato calvario di Capua, che porta ancora su di sé il segno del suo lungo martirio; nelle rovine dei suoi focolari, nel

lutto delle sue famiglie, nel dolore per la ampia distruzione della sua Cattedrale.

Si leggerà, in quei bollettini, la quasi quotidiana offesa aerea su Capua, bombardata e mitragliata, devastata da scoppi di munizioni, che, dopo i bombardamenti, completavano la rovina ed accrescevano l'orrore. Finchè il 9 settembre 1943 si compiva il tragico destino della città.

Quel giorno la guerra aprì la strage: 1.062 morti furono contati (e solo parte di essi identificati) tra le macerie di Capua distrutta per il 75 per cento delle sue case.

Dopo il bombardamento, nessun aiuto le truppe occupanti portarono ai civili capuani; nessuna pietà fu mostrata per i morti. Ed allora si formarono le prime squadre di partigiani che sfidarono il nemico e portarono, a rischio della vita, i primi soccorsi ai cittadini.

Mentre le truppe alleate avanzavano verso la linea del Volturno, le truppe tedesche si abbandonavano ad atti di rappresaglia. A Capua, nel mese di settembre, furono trucidati, presso il Monastero di Santa Caterina, alcuni cittadini inermi e perfino una vecchia mendicante.

Nel mese di ottobre, in una casa colonica nei pressi della città, otto cittadini e quattro

soldati furono fucilati da una pattuglia tedesca. Le salme dei trucidati furono rinvenute in due fosse e presentavano il classico, inconfondibile colpo alla nuca, usato dal nemico per eliminare le loro vittime.

Una sola salma, quella di Nicola Di Benedetto, era crivellata di colpi al torace. Il martire si era rifugiato fieramente di scavare la fossa, per sé e per i suoi compagni, ed aveva avuto il coraggio di testimoniare il suo fiero disprezzo ai suoi carnefici.

Capua soffriva e resisteva, dignitosa nella sua sventura, fiera del suo sentimento di italianità. Di questo sentimento si fece alfiere ed interprete un adolescente: Carlo Santagata. Egli, solo, osò affrontare le squadre tedesche dei guastatori impegnandole in un assurdo, ma sublime scontro, finchè, esaurita l'ultima cartuccia del suo moschetto fu catturato ed impiccato ad un albero della via Consolare. Alla memoria dell'eroe fu concessa la medaglia d'oro al valor militare.

Intanto le truppe alleate si attestavano sulla linea del Volturno, pronte al successivo balzo sulla strada di Cassino. E Capua visse altri giorni di martirio e di morte; furiosa divampò la battaglia, con alterna vicenda, come è testimoniato anche dal generale Clark, comandante della V Armata americana, nel suo diario di guerra « Dal Volturno a Cassino », finchè la disperata difesa tedesca non fu infranta e travolta.

La linea del fuoco si allontanò da Capua, ma si lasciava dietro una città sconvolta e dolente, in cui i sopravvissuti seppero trovare il coraggio per la rinascita della vita cittadina.

Molti anni sono passati da allora e Capua con la tenace volontà dei suoi figli, a prezzo di sacrifici, di sofferenze e di speranze, si è andata lentamente, ma sicuramente, risollestando dalle rovine della guerra.

In nome di quei sacrifici, in nome dei caduti, in nome del martirio di Capua, nobilissima ed antica città che già altre volte nella sua storia millenaria affrontò distruzioni e combattimenti, noi abbiamo formulato l'unito disegno di legge che consentirà la concessione della più alta onorificenza al valor militare alla città di Capua.

Tale riconoscimento, mentre sarà un attestato della Patria verso l'alto tributo di sangue e di eroismo offerto dalla città di Capua, farà sì che la sua gente ricordi e porti nel cuore la orgogliosa fierezza del sacrificio compiuto e che Capua sia degna del nome che le compete di città martire.

Altro tributo di riconoscenza il Paese deve al comune di Mignano Montelungo, che appartiene allo stesso teatro di operazioni belliche che impegnò la città di Cassino. Anche Mignano subì distruzioni per il 95 per cento dell'abitato.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di ricompensa al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare ai comuni di Capua e di Mignano Montelungo (provincia di Caserta).